

Polizze? Bisogna usare quelle utili e schivare le costose

La protezione dal rischio ha la priorità ma in pochi in Italia ci pensano

Federica Pezzatti

■ Stipulare un mutuo o accendere un finanziamento sono azioni che inevitabilmente si compiono in quanto essenziali per realizzare un bisogno. Comprare una copertura sulla propria vita o assicurarsi una rendita in caso di non autosufficienza non sono atti altrettanto spontanei.

Eppure avere coperture assicurative, in un contesto dove purtroppo il welfare pubblico non sarà più in grado di intervenire a sostegno di tutti, diventerà sempre più essenziale. Lo stesso si può dire nella protezione dei propri beni. In particolare della casa: due terzi della ricchezza italiana è investito in immobili, ma solo il 2,4% delle abitazioni è coperto da rischi relativi a catastrofi naturali. Eppure l'Italia è il Paese europeo più esposto a terremoti e alluvioni. Il bisogno di coprirsi dal rischio è un concetto che non fa parte della nostra cultura dove prevale il fatalismo. Qui i conti con la Cabala si fanno, spesso, solo al gioco dove nel 2018 gli italiani hanno speso oltre 100 miliardi di euro ma non si considerano, con altrettanto attivismo, le probabilità di avere «Saturno contro». Così nel Belpaese lo scorso anno si è speso in polizze danni (escludendo l'Rc Auto) solo 17 miliardi. Certi argomenti sono ancora tabù. Proprio le compagnie e le reti in passato hanno puntato soprattutto sulle costose polizze da investimento, ponendo in secondo piano la protezione, un settore riemerso di recente, complici i bassi tassi di interesse e la discesa della redditività Vita. Per sollecitare la cultura assicurativa, essenziale per prevenire e pianificare il rischio, sono da tempo scesi in campo sia l'ivass, sia l'Ania (con il [Forum Ania Consumatori](#)) che mercoledì 9 ottobre, nell'ambito del mese dell'educazione finanziaria, hanno organizzato la [giornata dell'Educazione assicurativa](#) dove si terrà una tavola rotonda sulle tematiche relative al rischio e ai comportamenti consapevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

